

trollo, da quello disciplinare a quello parlamentare, e sono figli di una magistratura non fondata sulla separazione delle carriere». « Si cominci a mettere in fila i nomi dei magistrati che hanno sbagliato — conclude Taormina — a Milano, a Palermo, a Roma, a Perugia e così via e siano immediatamente processati dinanzi a tutte le giurisdizioni competenti facendo provare ad essi il travaglio, l'umiliazione, le sofferenze che tutti gli imputati vittime dell'abuso giudiziario hanno provato sulla loro pelle e su quella delle loro famiglie »;

tali dichiarazioni, espresse da un rappresentante del Governo, sono da ritenersi assolutamente incompatibili con l'esercizio dell'incarico affidatogli —:

se non ritenga di sollevare dall'incarico di Sottosegretario all'Interno l'avvocato Carlo Taormina. (3-00400)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il prestigioso quotidiano statunitense *Washington Post* ha dato notizia di una iniziativa del Dipartimento di Stato a proposito della revisione in corso dei « Visa Waiver country », e cioè del gruppo di Paesi i cui cittadini non debbono richiedere il visto per entrare negli Stati Uniti d'America;

in base alle informazioni in possesso del *Washington Post*, il Dipartimento di Stato, che opera la revisione tenendo conto di una molteplicità di fattori (falsificazione e furto di passaporti, controllo sui confini), avrebbe in animo di « declassare » l'Italia ripristinando il sistema del « visto »;

la notizia, se rispondente a verità, sarebbe estremamente grave e, oltre a creare una serie di problemi ai numerosissimi operatori economici italiani che abitualmente entrano negli Stati Uniti, costituirebbe, per altro verso, la comprensibile reazione valutativa degli USA nei confronti di un Paese come l'Italia in cui per anni è stato consentito o tollerato il transito incontrollato di tutte le nazionalità;

è bene che il Governo sottolinei all'amministrazione statunitense che tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno contribuito a trasformare l'Italia in un crocevia di clandestini provenienti da tutti i continenti, sono fortunatamente privi di ogni responsabilità di governo —:

se risponda a verità l'allarmante notizia diffusa dal quotidiano statunitense *Washington Post*; in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere per evitare il ripristino, nei confronti del nostro Paese, del « visto d'ingresso » negli Stati Uniti d'America, che, oltre a creare seri problemi ai nostri operatori economici, declasserebbe l'Italia con grave danno di immagine; se non ritenga di dover sottolineare una volta di più all'amministrazione americana che il nuovo Governo italiano non comprende alcuno dei personaggi che, nel corso degli anni, hanno reso insicura l'Italia e che, anzi, è prevista una nuova e forte politica di sicurezza.

(4-01327)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche ha presentato al Parlamento, nel mese di settembre scorso, la

relazione annuale sullo stato dei servizi idrici, nel rispetto della previsione degli articoli 22 e 23 della legge di riforma del servizio n. 36 del 1994;

la relazione è, per certi versi, decisamente allarmante atteso che emerge chiaramente che l'espansione dell'economia del settore dei servizi idrici è decisamente più lenta di quanto era lecito attendersi e di quanto, in effetti, ci si attendeva;

sembra che non si riesca a superare la maggiore difficoltà (peraltro conosciuta e considerata nelle previsioni), costituita dalla forte frammentazione delle gestioni;

le gestioni dirette da parte dei Comuni rappresentano ancora la modalità gestionale numericamente più diffusa, soprattutto nel settore fognario, mentre le gestioni pubbliche industriali sono più numerose nei servizi di acquedotto e depurazione;

lo spazio ricoperto dai privati appare piuttosto limitato e pare essere riservato al solo settore della depurazione;

secondo lo studio Irs, che deriva dalla elaborazione dei dati presenti nei conti consuntivi dei Comuni e dei dati ricavati da Federgasacqua e Confservizi-Cispel, le gestioni dirette in economia servono circa il 50 per cento della popolazione italiana, percepiscono più del 38 per cento dei proventi e danno occupazione al 56,5 per cento degli addetti;

i privati servono soltanto l'8 per cento della popolazione, percepiscono il 9,2 per cento dei proventi ed occupano il 10,2 per cento degli addetti;

dai dati ricavabili dalla relazione, si ha, peraltro, almeno una nota positiva rappresentata dal forte e significativo recupero della capacità di coprire i costi che ha portato sostanzialmente al dimezzamento delle passività;

il fatturato complessivo dell'industria dei servizi idrici, in Italia, ha toccato, nel 1996, la ragguardevolissima somma di

6.400 miliardi di lire a fronte di un volume di acqua erogata di 6.000 milioni di metri cubi;

nel periodo compreso tra il 1994 ed il 1996 il valore complessivo del mercato dei servizi idrici è cresciuto del 3,4 per cento con punte elevate per i settori più dinamici (fognario 12,7 per cento, depurazione 9,7 per cento) e con dati significativi e preoccupanti in altri segmenti (il settore acquedotto si è mantenuto assolutamente stabile);

gli investimenti in opere infrastrutturali si sono pericolosamente contratti, fra il 1985 ed il 1996, di oltre due terzi;

l'assetto complessivo del mercato italiano, in questo settore, è in lenta trasformazione, nel senso che molte aziende speciali, comunali e sovracomunali, così come molte gestioni comunali in economia si stanno trasformando in società per azioni, mentre pare tonico ed in crescita il processo di conclusione di alleanze ed accordi societari che dovrebbero portare gli operatori esistenti ad una dimensione più utilmente gestibile, se non alla auspicabile nascita di nuovi soggetti imprenditoriali più forti ed organizzati;

le aggregazioni in corso, se da una parte produrranno l'effetto della diminuzione del numero degli operatori, dall'altra porteranno ad un aumento dei concorrenti nelle procedure di gara in tal modo incrementando positivamente la pressione concorrenziale;

vi è peraltro, in controtendenza, un forte ostacolo a tale positivo processo, derivante dalla limitazione al principio di extraterritorialità che, attraverso varie sentenze di tribunali amministrativi regionali, vincola le società di proprietà di enti locali ad operare esclusivamente nel proprio territorio, precludendo ad esse la partecipazione a procedure di gara per l'assegnazione in concessione a terzi dei servizi pubblici;

il Parlamento, nel corso dell'ultima legislatura, aveva avviato l'esame di un disegno di riforma della gestione dei ser-

vizi pubblici locali (atto Senato 4014 e atto Camera 7042), riservando particolare attenzione alla definizione delle regole che presiedono alla scelta della forma di gestione e alle modalità di affidamento del servizio da parte dei Comuni titolari, nonché alla riaffermazione del principio di separazione dell'attività di indirizzo e di controllo da quella di gestione e l'obbligo della gara per l'affidamento del servizio;

la questione è di grande rilevanza sia per gli effetti che riverbera sulla popolazione civile del nostro Paese, sia per le dimensioni economico-finanziarie del settore delle risorse idriche, sia per l'ammmodernamento dei vari settori ed infine per una corretta politica dell'ambiente nell'ambito della risorsa naturale più importante, costituita certamente dalle acque;

il nuovo Governo deve necessariamente ed urgentemente por mano ad una organica ed adeguatamente finanziata proposta di riforma, tenendo conto del fatto che si tratta di avviare una delle più grandi riforme infrastrutturali del Paese —

quali siano gli intendimenti ed i programmi del Governo in materia di riforma della gestione dei servizi pubblici locali con particolare riferimento alle risorse idriche, alla luce delle non confortanti conclusioni che si ricavano dalla relazione annuale sullo stato dei servizi idrici e con particolare riferimento alla contrazione degli investimenti, ai difetti di pianificazione nell'ambito sovracomunale, ai ritardi nella realizzazione delle opere per l'adeguamento della rete. (3-00401)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'ecosistema di Molentargius comprende un sistema di zone umide e terre emerse di grande valore ambientale di

rilievo internazionale che da tempo ha suscitato l'interesse della comunità scientifica;

il quadro normativo è rappresentato dal piano regolatore che prevede, sia nei piani di Cagliari che Quartu la zona di Is Arenas inquadrata come zona agricola, dalla Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona, a decorrere dal 12 marzo 1973, ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497, da parte della Commissione provinciale di Cagliari per la protezione delle bellezze naturali, dalla Dichiarazione di notevole interesse pubblico, a decorrere dal 24 marzo 1977, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, da parte del Ministro per i beni culturali ed ambientali di concerto con il Ministro per la marina mercantile e delle finanze, che impone un vincolo di inedificabilità ed inoltre dal Piano Territoriale Paesistico (PTP predisposto nel 1975 dal Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Cagliari il primo tentativo di tutela dello stagno per garantire « il godimento estetico » delle bellezze naturali e per la protezione della zona umida in quanto ecosistema di eccezionale interesse naturalistico), parzialmente modificato nel 1979 con l'esclusione del Poetto, con cui viene ribadito il vincolo di inedificabilità assoluta (« divieto di edificazione ») per la zona di Is Arenas (escluso il depuratore). Essendo il piano una legge della regione, tutti gli enti devono assumerla come riferimento normativo;

la Convenzione di Ramsar del 1971, recepita dall'Italia nel 1977 (decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976 n. 448), grazie alla quale Molentargius (1400 ettari) viene inserito tra le zone umide « di valore internazionale soprattutto come *habitat* degli uccelli acquatici » obbliga gli Stati contraenti ad adeguare i propri strumenti urbanistici al fine di consentire un'adeguata tutela delle zone umide;

la legge 8 agosto 1985, n. 431 (Gallasso) ha previsto assoggettamento *ope legis* al vincolo paesaggistico le zone umide incluse negli elenchi di cui alla Convenzione di Ramsar;

il Piano di risanamento (1988) secondo quanto indicato nel bando di gara del ministero dell'ambiente (e secondo quanto stipulato con la regione Sardegna col protocollo d'intesa del 1989) promotore dell'appalto concorso per l'affidamento in concessione del programma concernente «la salvaguardia del litorale e delle retrostanti zone umide di interesse internazionale dell'area metropolitana di Cagliari», individua tra gli interventi da realizzare in via prioritaria «eliminazione dell'abusivismo della zona di Is Arenas e recupero del patrimonio naturalistico e culturale dell'intera area in cui è compresa la zona di intervento». L'area di intervento prevista assume come riferimento territoriale quella del P.T.P.;

la legge regionale 31 «Norme per l'istituzione e la gestione dei parchi, delle riserve e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturalistica e ambientale» individua anche la riserva naturale di Molentargius per una estensione di 1600 ettari. Le norme di salvaguardia all'articolo 26 vietano l'apertura di nuove strade;

la Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi dell'articolo 4 della Direttiva 79/409 CEE «Uccelli» ed il Sito di Interesse Comunitario (SIC), individuato e proposto nel 1997 dalla Regione Sarda in applicazione alla Direttiva 92/43 CEE «Habitat» coincidono con la zona Ramsar;

il Consiglio Regionale il 26 gennaio 1999 ha approvato la legge istitutiva del Parco Regionale Molentargius Saline, secondo la perimetrazione prevista nel PTP (pubblicata sul BAURAS nel marzo 1999);

esiste tuttora un quadro compromissorio e di trasformazione dell'ecosistema costituito da abusivismo, discariche, degrado delle infrastrutture idrauliche;

tra gli obiettivi del programma di risanamento c'era quello di eliminare le cause di compromissione del territorio e del ripristino delle condizioni di ordinaria naturalità;

è stato realizzato il previsto trasferimento delle risorse finanziarie alla regione Sarda con la quale era stato stipulato un protocollo d'intesa nel febbraio 1989;

vi sono gli impegni volti alla salvaguardia ambientale assunti dal ministero dell'ambiente verso le istituzioni internazionali;

è necessario concorrere alla formazione del Parco applicando in maniera rigorosa il complesso della normativa vigente —:

quali iniziative siano state assunte d'intesa con la regione Sardegna, per perseguire le cause di compromissione del territorio (abusivismo, discariche, degrado delle infrastrutture idrauliche). (4-01326)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni è stato pubblicato su diversi quotidiani nazionali un appello da parte dei produttori e degli autori del cinema italiano rivolto al Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato;

i firmatari dell'appello hanno espresso una fortissima preoccupazione in relazione a come verrà affrontata la vicenda della televisione a pagamento e alle possibili conseguenze per il cinema italiano di un'eventuale fusione tra i due principali operatori nel settore;

nell'appello si evidenzia l'importanza di un percorso che tenga conto delle opinioni delle associazioni del cinema italiano;